

CLAUDIO BUCCELLI

## PREMESSA

È per me un grande privilegio presentare una nuova raccolta di saggi del Prof. Francesco Paolo Casavola, curata dai colleghi Lorenzo Chieffi e Francesco Lucrezi e promossa dal Centro Interuniversitario di Ricerca Bioetica, che mi onoro di dirigere. Nei suoi confronti larga parte di studiosi del diritto ha un consistente debito di riconoscenza per aver beneficiato del suo insostituibile insegnamento.

Stimato amico del mio Maestro, Prof. Carlo Romano, che in più riprese me ne sottolineava le molteplici virtù umane e scientifiche, prima Docente universitario, poi Giudice e Presidente della Corte costituzionale e, per quel che ancor più rileva in questa sede, Presidente del Comitato Nazionale per la Bioetica, sento, per successiva acquisita conoscenza diretta, di doverne sottolineare la rinomanza per profondità di cultura, non soltanto giuridica, per i fondamentali contributi offerti al Biodiritto e per la lungimiranza e l'accorata sensibilità per le questioni bioetiche.

Nel discorso pronunciato il 27 novembre 2017 in occasione del Congresso tenutosi presso il Senato della Repubblica su «Scienza e umanesimo: un'alleanza», Francesco Paolo Casavola così tratteggiava il rapporto tra i due saperi: «Non sono in gioco l'educazione umanistica e quella scientifica. Il superamento delle due culture sta nello storicizzarle entrambe e allearle nella responsabilità della guida nel mondo umano. La scienza non può fermarsi al qui ed ora, perché è responsabile del futuro. La morale non può trovare la sua risorsa solo nel passato se deve governare e non solo ostacolare il futuro. Questa è la nuova cultura, la scienza e la morale in alleanza dialettica, non in reciproca lotta dogmatica».

Su tale *humus*, da lui profondamente avvertito e magistralmente sviluppato, ha preso corpo e si è espansa la Bioetica, materia interdisciplinare che si risolve nell'analisi razionale dei problemi morali legati alla biomedicina contemporanea, che nell'esplosione sconvolgente di acquisizioni tecnico-scientifiche ha ormai raggiunto livelli di tale profondità da non poter essere più risolti né percepiti all'interno di una prospettiva che valorizzi esclusivamente la scoperta scientifica o l'invenzione tecnologica.

Tuttavia non può nascondersi, a mio parere, che questo nuovo modello di medicina che ha progressivamente rafforzato l'alleanza terapeutica come fulcro della relazione di cura, basata sul diritto della persona di partecipare alle scelte decisionali e di ricevere un'informazione tale da metterla nelle condizioni di farlo in maniera consapevole, sta vivendo da tempo un singolare paradosso: esso gode di un vasto e crescente consenso sociale che lo sorregge ma nella sua applicazione pratica genera profondi conflitti tra medici e pazienti, oltrech  tra medici e giuristi, sicch  ancora oggi sembra di rivivere, per altri versi e proporzioni, le preoccupazioni di Federico Stella, che in un lucidissimo saggio pubblicato nel 1979 sul primo fascicolo della Rivista Italiana di Medicina Legale scrisse: «... i rapporti fra la scienza giuridica e medica si svolgono in una atmosfera di crescente incomprensione reciproca». Tuttavia, la bioetica spesso attenua tali incomprensioni ponendo in gioco soluzioni conciliative che valgono a superarle.

Mi auguro, pertanto, che si intensifichi quel prezioso ed insostituibile "dialogo" tra saperi, diversi ma complementari, che lucidamente si coglie negli scritti di bioetica del Prof. Casavola in tal modo realizzandosi un solido raccordo tra l'approfondimento teorico e la sua applicazione alla casistica e all'attivit  pratica. Per questo motivo la raccolta di suoi saggi risulta particolarmente promettente in una prospettiva di studio interdisciplinare che veda coinvolti, accanto ai giuristi, esperti di altre aree di ricerca in un confronto che appare sicuramente fruttuoso in un'ottica tanto scientifica quanto applicativa.

Napoli, 21 maggio 2019